

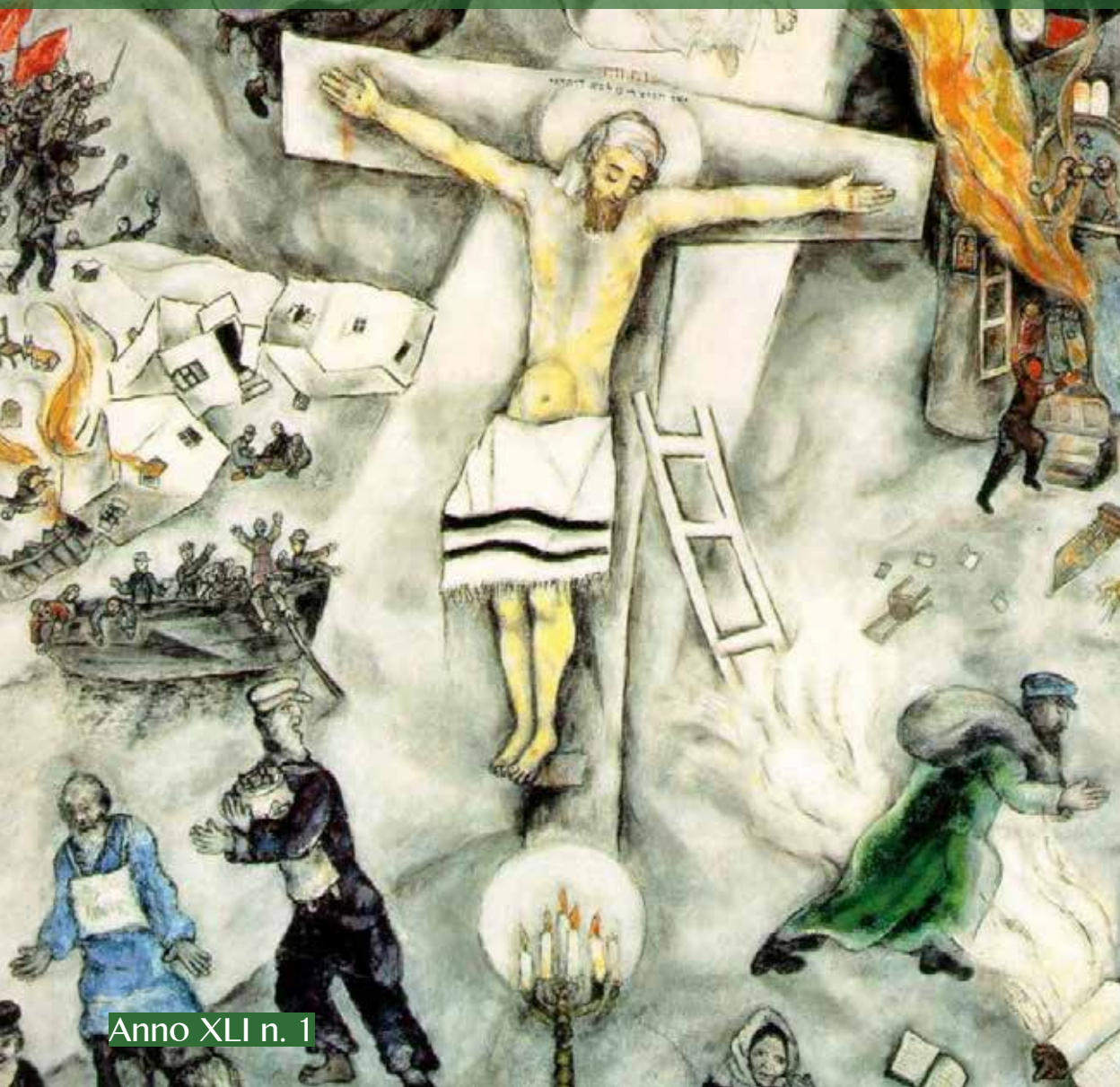
Le voci di San Bartolomeo



PROPOSTA CRISTIANA

LE GIOIE E LE SPERANZE

PASQUA 2024



Anno XLI n. 1

**PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO – BRESCIA**

Via Delle Gabbiane, 8 25128 BRESCIA Tel: 030 2002438

www.sanbartolomeobrescia.itparrocchia@sanbartolomeobrescia.it**ORARI S. MESSE**Martedì e Mercoledì: ore 8:30
Giovedì e Venerdì: ore 18:30Sabato: ore 18:30
Domenica: ore 8:30, 10:30 e 18:30**SEGRETERIA**Martedì dalle 9 alle 11
Venerdì dalle 16 alle 17**CARITAS PARROCCHIALE**Mercoledì dalle 9 alle 11
Tel: 030 2002438**ORARI BAR**Dal lunedì al sabato:
dalle 15 alle 18Domenica
dalle 11.15 alle 12
dalle 15 alle 18**SACERDOTI****Don Rosario Graziotti - Parroco**
parrocchia@sanbartolomeobrescia.it**Don Alessandro Franzoni - Collaboratore**
piper28@alice.it**Don Luigi Gregori - Collaboratore**
luigigregori2@gmail.com**Segui le notizie della parrocchia:**[original.sanba](https://www.instagram.com/original.sanba)

Oratorio San Bartolomeo - Sanba

www.sanbartolomeobrescia.it**REDAZIONE**Don Rosario Graziotti
Fabrizio Lorenzi
Paola Manfredi
Maria Montefusco**DESTINA IL TUO 5 X 1000**ALL'ANSPI SAN FILIPPO NERI per sostenere il nostro oratorio
il codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: **98079770172**Se vuoi sostenere le opere parrocchiali o di carità
Parrocchia di San BartolomeoCodice Iban: IT80 B 05034 11201 000000007130
Banco BPM 4061 Brescia AG. I

Leggendo un libro che parlava della situazione della chiesa nella società occidentale, scritto dal cardinale Josef de Kesel, "Cristiani in un mondo che non lo è più" (Editrice Vaticana) sono rimasto colpito da un passaggio: **«Con la sua stessa esistenza la Chiesa è segno e sacramento dell'amore di Dio. Con la sua presenza la chiesa annuncia e proclama la buona novella...»**

In queste poche righe, mi sembra, venga espresso lo scopo dell'esistenza di una comunità cristiana nel mondo: testimoniare l'amore di Dio. L'obiettivo non è fare proselitismo, ma con la sua sola presenza di comunità, che si mette in ascolto della parola e si nutre dei sacramenti, vivere di carità.

Questa visione di chiesa è molto liberata per noi che ci scoraggiamo di fronte all'assottigliarsi della partecipazione ecclesiale da parte delle famiglie e delle nuove generazioni e al costante perdita di peso (potere?) nella società civile. Ci invita a non guardare con nostalgia il passato ma ad entrare nel nostro mondo con speranza mantenendo la nostra identità, senza dare troppo importanza ai numeri.

Lo scopo della chiesa è continuare nel tempo, attraverso la sua presenza, il rendere visibile quel "li amò fino alla fine" espresso da Gesù nell'ultima cena e preludio della sua morte in croce...

La gratuità dell'amore di Dio per noi,

espressa dal sacrificio in croce del suo unico Figlio, deve guidarci e spronarci a mettere al centro della stessa nostra vita l'amore. Amore che diventa capacità di prendersi cura dei nostri fratelli soprattutto dei poveri e dei sofferenti.

Coscienti che amare non significa perdere se stessi ma aprirsi all'orizzonte dell'eterna felicità, facendo morire il proprio ego, per risorgere, tutte le volte, a vita nuova.

L'augurio che possiamo farci allora in questa Pasqua 2024 è che, attraverso il dono dello Spirito, il Cristo Risorto ci aiuti a diventare espressioni viventi della presenza di Dio nelle nostre famiglie e nel nostro quartiere... segni dell'attenzione che Dio ha per tutti!

Profetiche rimangono, a tal riguardo, come ribadisce il cardinale Kesel, alcune parole del Concilio Vaticano II: **«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore (Gaudium et spes)».**

Buona Pasqua!**Don Rosario**



UNITÀ PASTORALI DI COSA STIAMO PARLANDO?

“**A**prire la porta alla collaborazione fra differenti realtà parrocchiali per progettare un'azione comune in grado di misurarsi con la complessità del tempo odierno caratterizzato da trasformazioni sociali e culturali un tempo impensabili.

È questa considerazione che sta alla base della scelta del Sinodo che vogliamo celebrare. Desideriamo discernere il tempo nel quale viviamo per capire quali azioni pastorali debbano essere intraprese, con quale stile, in quali tempi.

E, cosa ancora più difficile, capire anche quali azioni pastorali siano 'fuori tempo' e debbano essere abbandonate per non perdere energie inutilmente o per non creare impicci alla nostra stessa azione pastorale.

Il discernimento di ciò che è giusto è compito di ciascuno di noi, ogni parroco deve affrontarlo, ma anche ogni catechista, ogni papà di famiglia, ogni politico. Desideriamo fare questo necessario discernimento insieme; noi, Chiesa bresciana, chiamata a incarnare e testimoniare il Vangelo in questa terra oggi.

Abbiamo la percezione che ci vengano chieste cose nuove, che le trasformazioni sociali e culturali, il diffuso distacco dalla pratica religiosa, la diminuzione del numero dei preti e dei consacrati, l'abbandono da parte delle donne giovani e tante altre trasformazioni di cui siamo testimoni... tutto questo ci chieda un'attenzione nuova, uno sforzo intelligente per capire che cosa sta accadendo, un giudizio evangelico per collocarci in obbedienza al Signore, una creatività più grande per inventare le vie e i modi del nostro servizio. Sentiamo il bisogno di trovarci insieme (questo è il senso del Sinodo) per ascoltare insieme quello che lo Spirito dice oggi alla nostra Chiesa.”

Sono queste le parole pronunciate dal Vescovo Luciano Monari, il Vescovo che ha preceduto l'attuale Mons. Tremolada, nell'omelia di apertura dell'anno Sinodale nel settembre 2011. La Chiesa bresciana ha vissuto l'esperienza del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali agli inizi del dicembre 2012, esso ha costituito la fase conclusiva di un cammino pluriennale.

Ma cosa sono le Unità Pastorali?

Si chiama Unità pastorale un insieme di parrocchie vicine tra loro e affini per quanto riguarda il tipo di territorio e le condizioni di vita degli abitanti.

Esistono sostanzialmente tre tipologie di Unità Pastorali:

- la cura pastorale di più parrocchie, affidata a un solo parroco con la collaborazione di altri sacerdoti, consacrati e fedeli che esercitano concretamente un ministero;

- la collaborazione pastorale di più parrocchie vicine, con il coordinamento di uno dei parroci;

- la cura pastorale di più parrocchie affidate in solido a più sacerdoti, dei quali uno sia il moderatore.

All'interno di queste tipologie si colloca una forma di collaborazione che prevede l'esercizio o il coordinamento di una o più attività pastorali (ad es. pastorale giovanile, familiare, catechetica ecc.) in più parrocchie vicine da parte di un sacerdote.

Nella nostra Diocesi dal lontano 2012 si sono costituite molte Unità Pastorali sia in città, sia in Provincia.

Ma veniamo a noi. Perché questa riflessione sulle Unità Pastorali?

Perché anche per la nostra parrocchia e la parrocchia di Casazza si è avvicinato il tempo per la costituzione di una Unità Pastorale, che in un prossimo futuro sarà allargata anche ad altre parrocchie vicine.

Subito nasce in cuore una domanda. **Allora perderemo il nostro parroco che in pochi anni è riuscito ad accrescere la comunione fra noi, partendo da ciò che esisteva e mettendo in rete le potenzialità di molti che finora erano rimaste inesprese?**

Direi proprio di no, ma come concretamente avverrà non lo sappiamo ancora.

Quello che è certo è che la collaborazione che in questi anni si è avviata con Casazza in vari ambiti, da quello catechistico, a quello giovanile, al grest, ad altre attività, si intensificherà. Il Concilio Vaticano II ci ha insegnato l'importanza decisiva della comunione per cogliere il senso della Chiesa. La parrocchia, come espressione di Chiesa, riesce a comprendere la sua identità e a vivere la sua missione solo se rimane aperta in modo vitale alle altre parrocchie e alla Diocesi: i confini mantengono un significato giuridico prezioso, ma non possono diventare limiti invalicabili per l'azione pastorale.

Insistere troppo sull'identità parrocchiale ci può far dimenticare che ci possono essere grandi opportunità e possibilità nel maggiore coinvolgimento di noi laici, magari vivendo sul serio il servizio e la comunione fraterna.

Tutti i battezzati sono portatori della sapienza del Vangelo e sono mossi dallo Spirito santo. Anche per i sacerdoti il doversi confrontare fra loro per rispondere al meglio alle sfide imposte dal tempo presente può costituire una grande occasione per accrescere la comunione come segno autentico di testimonianza cristiana. Comunione di cui già godiamo per l'aiuto prezioso del vicino Seminario diocesano.



Pillole per riflettere

LA FESTA DELLA SPERANZA

Le quattro candele (*)

Per la Chiesa, quindi, la comunione non è solo un ornamento o uno strumento, ma il senso stesso della sua esistenza, il contenuto della sua testimonianza.

Dio ha pensato e vuole l'umanità come famiglia unica animata dalla carità; solo se la Chiesa è comunione essa può essere segno di questa umanità rinnovata, ne può essere anzi profezia nel senso che nella Chiesa il mondo può vedere realizzata in anticipo quella comunione per cui è fatto.

Sicuramente ci saranno anche dei disagi nel camminare insieme, magari qualche compagno di viaggio ci sembrerà sgradevole, ma dobbiamo renderci conto che i cambiamenti in atto in questo tempo, in cui siamo chiamati a vivere, sono profondi e irreversibili e sono cambiamenti che scuotono dalle fondamenta un sistema che si era pensato immutabile.

La tentazione che potrebbe nascere è di tornare indietro verso i lidi sicuri di un tempo. Lasciare lo stato noto, potrebbe infatti essere vissuto come un vero e proprio lutto, da elaborare però nella convinzione che occorre abitare con coraggio e fiducia il tempo presente. Per noi cristiani diventa quindi indispensabile discernere come essere un segno che ridica, nella città plurale, l'unica cosa che abbiamo di prezioso: il Vangelo con tutta la sua carica di umanità.

In ogni caso siamo chiamati a stare con fede in Dio che è Amore.

La fede, la sola che rende capaci di scorgere nelle crepe del presente i varchi dentro i quali spesso inaspettatamente Dio si fa trovare e genera continuamente vita.

Silvana Platto

In una stanza, quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione. La prima diceva: "Io sono la pace, ma gli uomini non riescono a mantenermi; penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!" E a poco a poco, la candela si lasciò spegnere.

La seconda candela disse: "Io sono la fede, ma purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che resti accesa." Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense. Triste triste, la terza candela, a sua volta disse: "Io sono l'amore, e non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza." E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

In quel momento, un bambino entrò nella stanza, vide le tre candele spente ed impaurito per la semioscurità, disse: "Ma cosa fate? Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!" E così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela, impietosita, disse: "Non piangere; finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: io sono la speranza." Con gli occhi lucidi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e accese tutte le altre.

Speranza: (dal dizionario della lingua italiana)

a. "Sentimento di aspettazione fiduciosa nella realizzazione, presente o futura, di quanto si desidera"

b. Più genericamente, fiducia nell'avvenire, nella buona riuscita di qualcuno o qualcosa.

Oggi sembra difficile parlare di speranza. Forse perché è una delle virtù teologali e, così come tutto ciò che ha a che fare con la fede o la religione non è tenuta in grande considerazione: roba per l'altra vita, quella che verrà, non per quella che stiamo vivendo.

Spesso è vista come debolezza d'animo delle persone più sensibili, che giustifica, pertanto, il non fare nulla e aspettare che le cose succedano da sole. Così il tempo scorre, fugge, e progressivamente scompare la voglia di agire e di lottare per i nostri desideri, i nostri sogni, le nostre necessità; così la vita scivola via, su strade che non scegliamo perché ci annoia fare il conducente del mezzo su cui viaggiamo.

"Se non credi non speri, se non speri non ci provi, se non ci provi non cambierà mai niente!" non l'ha detto il papa né un prete, l'ha detto "il Liga" (Luciano Ligabue).



“La speranza è un impulso umano, naturale... e necessario”, il suo contrario è **disperazione**. È un impulso che spinge a prendere decisioni, a porsi interrogativi, a non accettare il futuro così come sembra o come qualcuno lo prospetta: la speranza non è accondiscendente!

La speranza è collera e ribellione a tutto ciò che nega all'essere umano il poter essere di più, il poter essere felice, il poter essere allegro. La speranza è lotta, è scoprire le nostre potenzialità e quelle di chi ci circonda. La speranza fa parte di noi, è una nostra prerogativa, è la fiamma che illumina i momenti tristi e oscuri della nostra vita. La speranza non si spegne. Mai!

Speranza significa prendere una posizione: quella di chi non vuole che qualcuno imponga il mio silenzio. Come? Nella tua vita quotidiana ...

1. **Imposta Obiettivi Significativi:** Definisci obiettivi realistici e significativi. Ciò ti aiuterà a mantenere alta la speranza, a pensare ed agire per un futuro migliore.
2. **Sviluppa Fiducia in Te Stesso:** La fiducia in se stessi è essenziale. Credi nelle tue capacità e sii consapevole del tuo potenziale.
3. **Visualizza un Futuro Positivo:** Immagina un futuro positivo e concentra la tua attenzione sugli aspetti positivi della vita. Questo ti aiuterà a mantenere viva la speranza.
4. **Coltiva la Gratitudine:** la pratica della gratitudine ti aiuta a vedere le cose buone nella tua vita e a mantenere una visione positiva del futuro.

E inoltre ricorda che l'esercizio della speranza non ha limiti. Puoi applicarla nei rapporti interpersonali, nel volontariato o nel contribuire al benessere della tua comunità. Sii un agente di cambiamento, anche nei piccoli gesti quotidiani.

(*) brano di Paulo Coelho

Fabrizio Lorenzi

PERLE DI MEMORIA

“**P**erle di memoria” questo il nome della conferenza svoltasi venerdì sera, 9 febbraio, nel Quartiere San Bartolomeo di Brescia, dove davanti a una numerosa platea, e insieme a **Don Rosario** e allo storico, il **Prof. Gianni Spinelli**, abbiamo narrato la partenza degli esuli dalle terre di Istria Fiume e Dalmazia, l'arrivo nei campi profughi bresciani e , successivamente, nel quartiere "Giuliano Dalmata" di San Bartolomeo.

I residenti hanno avuto così modo di conoscere come il quartiere si sia formato e le cause che hanno portato molti esuli ad abitarlo. Abbiamo visionato documenti storici e vecchie fotografie, ricostruendo le radici di un luogo oggi simbolo dell'esodo e di una convivenza, inizialmente non facile, che, nel tempo, ha testimoniato come le differenze, incontrandosi, creino ricchezza e solidarietà.

Ringraziamo i partecipanti, attenti e curiosi, e le signore esuli di prima generazione, Bruna Marini ed Ester Carloni, per le loro preziose testimonianze.

Laura Busecchian

Rappresentante di ANVGD Delegazione di Brescia





CORRERE

Gv 20, 1-8

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Correre prima ancora che sorga il sole, c'è gente che corre. Corrono le donne a portare gli aromi, corre Maria di Magdala, corrono anche Pietro e l'altro discepolo amato; tutti corrono ma dove stanno andando così di fretta? Proprio loro che prima stavano a guardare da lontano, come le donne; o erano fuggiti, come i discepoli, ora corrono. Che fretta c'è? Che cosa li ha smossi dal loro torpore? Corrono mentre c'è ancora il buio, la luce non è ancora sorta all'orizzonte; sembrano voler svegliare l'aurora. Eppure, nulla sarebbe accaduto se loro non si fossero messi in moto per andare incontro alla luce.

Ma cosa spinge queste donne, perché sono loro le prime, a sfidare la notte? Non è tutto finito? Non ha ragione chi pensa che ormai non c'è più nulla da fare? In questa urgenza che muove le donne, che spinge Maria a correre, c'è forse un presagio, una intuizione, non sanno cosa sperare, cosa troveranno, ma cercano e sperano perché il loro cuore non smette di battere. Correre ancora. Corrono per non perdere il contatto con quel corpo. Dove l'hanno messo? Perché senza quel corpo non possono vivere, non potrebbero andare avanti.

La tomba vuota è una sorpresa inaspettata, ad attenderle trovano una tomba vuota. Quel corpo che cercavano non c'è, e al suo posto un vuoto che all'inizio mette paura alle donne, lascia smarrita Maria. Che cosa significa? **All'inizio solo questo: è davvero successo, le hanno portato via il suo Signore. E il primo atto di fede consiste nel restare davanti a quel vuoto, entrare, come fanno Pietro e il discepolo amato, pur senza capire e prenderne atto, accettare una perdita.**

Maria lo fa con il cuore gonfio d'amarezza, rimane davanti alla tomba vuota, non accetta di andarsene anche se è difficile stare davanti alla tomba vuota.

Per Maria lo sguardo è velato dalle lacrime, non vede oltre il suo dolore, ma dovrà andare oltre quel momento di lacrime se vuole entrare in una nuova vita. Dovrà vedere meglio perché all'inizio non riconosce nel giardiniere nessun altro che un estraneo. **Sempre il Signore si fa vicino senza essere conosciuto.**

Davanti a quel vuoto, le donne sono prese dalla paura. Per questo l'annuncio della Pasqua è preceduto da una parola che invita al coraggio: "non abbiate paura" dice l'angelo alle donne. Ed ecco che proprio da quella tomba giunge alle donne una parola, un annuncio.

Questa parola restituisce un senso nuovo a quella storia che sembrava finita e che invece le attende, le aspetta in un futuro che inizia.

Così è per le donne al sepolcro: la pietra è tolta, un angelo che porta loro un annuncio con queste parole: "Voi cercate Gesù, il crocefisso. Non è qui è risorto e vi attende in Galilea". Voi cercate Gesù, quel Maestro che vi ha amato, che avete incontrato sulle strade della Galilea e che è morto.

Non vi sembra possibile che quell'uomo che vi ha guarito, vi ha dato così tanta vita, ora sia quel crocefisso sconfitto sul quale la violenza sembra aver prevalso. Non è qui. Non è prigioniero della morte, perché la sua fine non è stata una smentita della sua vita, ma il dono totale di quell'amore con cui tutto è iniziato. **E un amore immenso non finisce, non può essere trattenuto dalla morte.** Vi aspetta in Galilea: dovete tornare là dove tutto è iniziato, dovete ricordare i passi della vostra storia con lui, dovete capire dall'inizio quello che è successo e che non è finto.

Lo potrete ritrovare nel ricordo delle sue parole e delle sue opere, quelle che mentre accadevano era impossibile capire fino in fondo, ma che ora potete riscoprire e rivivere, perché il Signore è vivo e voi vivrete ancora con lui per sempre.

Anche Maria di Magdala deve unire il passato con il futuro. Si sente chiamata per nome, come la prima volta, come nessuno l'aveva chiamata con quella voce, con quell'amore.

L'inizio dell'incontro con Gesù risorto è scritto nella memoria della sua voce, di quella prima parola che aveva dato inizio a tutto.

Una memoria che risveglia l'amore, che permette di attraversare il lago delle lacrime, di uscire dal dolore e vedere tutto in un modo nuovo.

Così riconosce in quello straniero il suo Maestro. È lui certo, ma non più come prima, vorrebbe trattenerlo ma non può, è una vita nuova che solo in avanti si può ritrovare.



GRUPPO SCOUT BRESCIA 8 LA COMUNITÀ CAPI CO.CA

Ora deve correre dai suoi fratelli, e sarà lì che potrà ritrovare il suo Maestro. **Correre ancora.** Così le donne corrono in Galilea, con i discepoli, e Maria corre dai suoi fratelli a portare un annuncio di una nuova vita. Correre ancora, con un cuore nuovo, con una speranza nuova. Quei discepoli, sopraffatti dalla stanchezza, fuggiti per la paura ora corrono ancora.

Quelle donne smarrite che seguivano il crocifisso da lontano, corrono ancora. Maria di Magdala, che sembrava impietrita davanti al sepolcro, paralizzata dalla perdita del suo Signore, corre ancora.

Chiediamo al Signore che, in questa Pasqua, ci rimetta in cammino, anzi ci faccia correre ancora.

Se siamo giunti a questa Pasqua con tutta la stanchezza, smarriti e impotenti davanti al male, alle violenze e alla guerra, ora possiamo correre ancora. La vita non è finita, è sempre all'inizio.

La memoria del Signore, delle sue parole e delle sue opere, la voce amorevole con cui ci ha chiamati la prima volta, non è finta, ci attende, ci aspetta in un futuro che non conosciamo ma che è certo e più forte della morte.

Possiamo correre incontro al futuro nella certezza che ad attenderci ci sarà il Risorto, e che il Signore sempre ci raduna da ogni dove in cui siamo dispersi.

Correre ancora, amare ancora, sperare ancora, perché il Signore ha vinto la morte e il futuro non fa più paura.

Ezio Montanari



La **Comunità Capi** (l'insieme dei capi adulti formati e in formazione che svolgono il loro servizio nel nostro Gruppo Brescia 8) sta elaborando un nuovo **Progetto Educativo (P.E.) di Gruppo.**

Il P.E. è un documento elaborato dalla comunità capi, con lo scopo di guidare l'azione educativa del Gruppo attraverso **percorsi condivisi corresponsabilmente dall'intera Comunità Capi, nonché di assicurare l'unitarietà della proposta educativa tra la varie unità,** garantendone così la continuità educativa e mirata verso i ragazzi affidati al Gruppo.

Ha la funzione di rendere la nostra progettualità educativa **Mirata/Continuativa/Efficace,** rispondendo ai bisogni reali del Gruppo e del territorio in cui è calato. È lo strumento grazie a cui la progettualità educativa ha lo scopo di adattare e concretizzare i principi fondamentali posti dall'AGESCI nell'azione del Gruppo.

Il P.E. raccoglie in sé gli indirizzi educativi elaborati con **Obiettivi/Strumenti** concreti e realizzabili rispondendo alle esigenze dei ragazzi. Nella fase di elaborazione del P.E. la Co.Ca individua le tematiche sulle quali impostare i percorsi educativi delle branche (Lupetti, Guide/Esploratori, Noviziato e Clan) rispondendo alle reali Risorse/Criticità evidenziate dall'analisi dell'ambiente interno/esterno che le circonda.

Il patto educativo avrà una durata di circa tre anni verificabile e modificabile in corso d'opera. I destinatari del P.E. non sono solo tutti componenti del nostro Gruppo, ma **anche le famiglie e i genitori** affinché siano consapevoli dei valori che intendiamo trasmettere nella nostra azione educativa che si può riflettere nel comportamento di ogni scout anche al di fuori delle nostre attività associative.

Chicca





SANBA SPACE: ODISSEA NELLO SPAZIO

CARNEVALE 2024

La pioggia non ci ha fermati! È stato un pomeriggio meraviglioso all'insegna del divertimento tra giochi, balli e attività per i più piccoli con tanti amici speciali!

Grazie di cuore per la grande partecipazione!

Chiara, Veronica e tutti gli animatori





NOTA AMMINISTRATIVA

Solitamente con il primo bollettino parrocchiale veniva pubblicato il rendiconto economico relativo al precedente anno solare che la parrocchia deve inviare in diocesi.

Purtroppo non siamo ancora riusciti a prepararlo in quanto solo nelle scorse settimane ci è stato fornito l'accesso al nuovo sistema informatico che raccoglie i dati.

Quando sarà pronto verrà esposto in parrocchia.

Come sappiamo la parrocchia aveva sottoscritto un mutuo per coprire le spese per la costruzione del nuovo oratorio.

Fortunatamente, quando è arrivato don Rosario, avevamo stipulato la surroga del vecchio mutuo, che era estremamente oneroso, con uno nuovo passando così dal tasso da variabile a quello fisso che all'atto della firma erano molto più che vantaggioso.

Cosa che ci ha permesso di affrontare con un po' più di respiro il pagamento delle rate in scadenza.

Non so se fossimo stati in grado di far fronte ai nostri impegni assunti precedentemente se ci fossero stati applicati gli attuali tassi d'interesse visto la forte variazione in rialzo che hanno subito nei scorsi mesi e che hanno mandato in difficoltà economica tante famiglie gravate di mutuo, anche la nostra parrocchia si sarebbe trovata nella medesima situazione.

Ad oggi abbiamo pagato 30 rate di mutuo e ne rimangono ancora 258 per un importo complessivo di € 903,000,00.

Mediamente la rata che la parrocchia paga ogni mese è di € 3.500 per un importo annuo di € 42.000.

È l'impegno più importante e costante che dobbiamo affrontare e che assorbe la maggior parte delle nostre risorse finanziarie.

Dal momento che la parrocchia non possiede rendite di alcun genere si fa forza solo ed esclusivamente sulle risorse che provengono dalle offerte ricevute e da tutte quelle iniziative che sono messe in campo, con fantasia, dai volontari che collaborano in parrocchia, ai quali va il nostro ringraziamento.

Qualsiasi nuova spesa o manutenzione deve essere quindi valutata in base ai costi e alla effettiva necessità e alla disponibilità di cassa.

Va da sé che, ad esempio, non si possono lasciare al freddo i nostri bambini al catechismo e coloro che frequentano le attività dell'oratorio.

Anche la chiesa viene "riscaldata" (parolona) ma solo per il tempo delle celebrazioni



GRAZIE AL TEAM
STELLARE
CHE HA RESO UNICA
QUESTA FESTA!!



liturgiche, no-nostante questo gli importi pagati per le forniture energetiche hanno superato i 21,000 €.

Vi ricordiamo, dal momento che si avvicina il tempo per la presentazione della dichiarazione dei redditi 2023, che si può devolvere il proprio 5x1000 al nostro Anspi parrocchiale "SAN Filippo Neri" indicando il codice fiscale 98079770172. Una decisione che non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente ma è una espressione di volontà di partecipazione al bene comune.

Cosa ci attende? Tante belle cose!

Domenica 5 maggio - Prime confessioni

Domenica 12 maggio ore 10.30 - Cresime e Comunioni

Domenica 26 maggio - Festa di fine anno catechistico

Dal 10 al 29 giugno - Grest

Dal 4 all'8 settembre - Festa Patronale di San Bartolomeo



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Taliani Massimo	Pini Giuseppe	Betelli Bolzoni Iole
Zanoni Vittorina	Marzani Francesco	Pedrotti Muiesan Laura
Sereni Bruno	Gennari Olga	Vicini Marina
Melaku Tadesse Aschaleu	Rolfi Ida	Antonini Mario
Pollina Rosario	Ronca Luigi	Gavezzoli Guido
Nicolaj Carlo	Cividati Antonietta	Gnutti Rubens
Gilberti Carlo	Saresero Rosina	Grava Rosalba
Ballini Fausta	Bonetta Lorella	Gobbini Adolfo
Laffranchi Alfredo	Patima Liliyan Chithra Samarajeewa	
Bastiani Pietro	Perra Francesco	
Binetti Iole	Gandini Maria	
Mutti Gherardo	Conter Giovanni	
Gelini Angela		

I BATTEZZATI

Inselvini Marta	Sciortino Maria	Maggi Tommaso Gioele
Bonaccorso Emiliano	Cianciulli Evelyn	Basile Anna
Antonelli Margherita Daniela	Parolo Mattia	
Camerlengo Ginevra	Guagliardo Bianca	
Tambuscio Eros	Cerini Giulia	
Mura Giacomo	Molinari Alessia	

COMUNIONE E CRESIMA

Avanzini Valentina	Gentilini Nicolò	Melaku Daniel
Borghesi Alice	Gobbi Alessia	Rossi Ginevra
Botticini Chiara	Greco Rebecca	Tampalini Viola
Buratti Maddalena	Livia Carlos	Tirelli Andrea
Ferrari Lara	Gobbi Alessia	Uccelli Andrea
Florentino Camilla	Greco Rebecca	
Garbelli Angelica	Livia Carlos	

MATRIMONI

Marzollo Elisabetta e Vallio Simon



Proposta Cristiana

AVVISI DI PASQUA

CONFESSIONI

Tutti i sabati dalle 17.30 alle 18.30

Domenica mattina dalle 10.00 alle 11.00

Sabato Santo dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

DOMENICA DELLE PALME (24 marzo)

Ore 10.15 Processione dalla Chiesetta di San Bartolomeo alla Chiesa Parrocchiale
Segue: **Celebrazione delle Palme**

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO (28 marzo)

Ore 20.30 Celebrazione della Cena del Signore

VENERDÌ SANTO (29 marzo)

Ore 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi in Chiesa

Ore 15.00 Via Crucis in Chiesa

Ore 20.30 Celebrazione della **Passione del Signore** con processione per le vie del quartiere

SABATO SANTO (30 marzo)

Ore 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi in Chiesa

Ore 20.30 **SOLENNEVEGLIA PASQUALE**

PASQUA (31 marzo)

Sante Messe ore 8.30, 10.30 e 18.30

LUNEDÌ DELL'ANGELO (1 aprile)

Sante Messe ore 8.30 e 10.30

Don Rosario, Don Alessandro e Don Luigi
augurano a tutta la Comunità
una felice

Pasqua!